

CXLI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

LUNEDÌ 27 DICEMBRE 1954Presidenza del Presidente **CORRIAS EFISIO****INDICE**

Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	2744
Disegno di legge: «Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1955». (74)	
(Discussione):	
ASQUER	2733
MASIA, Assessore agli affari generali e turismo	2737
CRESPPELLANI	2738-2739-2740
NIOI	2738
COVACIVICH, relatore di maggioranza	2743
CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	2743
MELIS, Assessore agli enti locali e trasporti	2743
Varie:	
PRESIDENTE	2744
CRESPPELLANI	2744
ASQUER	2744

Pag. ti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1955». Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dall'esame della relazione di questo nuovo bilancio noi dovremmo trarre motivi di compiacimento, perchè indubbiamente abbiamo visto enunciate talune impostazioni sulle quali noi più volte avevamo insistito. Si è finalmente parlato di piani particolari di lavori pubblici, del Piano di rinascita, dell'azione di stimolo per gli interventi dello Stato, della Cassa per il Mezzogiorno e di altri enti, di concentrazione delle spese. Se all'enunciazione dei programmi fosse seguita l'attuazione, noi ci saremmo dichiarati senz'altro soddisfatti, ma purtroppo ciò non è avvenuto, e l'enunciazione dei programmi è rimasta una manifestazione di demagogia che non ha condotto a risultati positivi.

Eppure, in questi ultimi tempi si sono verificati fatti che avrebbero dovuto muovere la Giunta e stimolarne l'attività: mi riferisco soprattutto alla siccità che ha portato conseguenze gravissime per tutta l'economia della Sardegna, alla disoccupazione e alla sottoccupazione nel settore agricolo che determinano la più squallida miseria per almeno 100.000 Sardi, fenomeni dei quali il Consiglio ha spesso avuto modo di occuparsi. Qualcuno mi potreb-

La seduta è aperta alle ore 11 e 20.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione del disegno di legge: «Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1955». (74)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Stati di previsione per l'entrata e per la spesa, costituen-

II LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

27 DICEMBRE 1954

be obiettare che, se in Sardegna non piove, la Giunta regionale non può in alcun modo rimediare; l'obiezione può in certa misura essere giusta, ma contro la persistente siccità, che non è un fenomeno eccezionale, bisogna trovare qualche rimedio, perchè anche ai mali cronici si può trovare rimedio. E in questo caso il rimedio consiste nel creare una vasta rete di irrigazione con cui distribuire nei periodi di bisogno l'acqua raccolta in adeguati bacini.

Attuare questo programma significherebbe incoraggiare in modo sostanziale — e non come finora si è fatto — la coltivazione delle foraggere, assicurando così al bestiame un alimento prezioso che, prodotto a sufficienza, potrebbe essere anche conservato come riserva per i periodi di siccità.

La Sardegna — è risaputo — ha un clima favorevole all'agricoltura, clima che può esserci invidiato da molte altre regioni, ma purtroppo, per la scarsità di acqua, la mitezza del clima diventa per noi una rovina, perchè acuisce il male della siccità. Se noi invece avessimo la possibilità di irrigare i terreni, l'economia e lo stesso volto della Sardegna cambierebbero.

Se potessimo disporre di acqua per i nostri terreni ci potremmo dedicare a culture ben più redditizie di quelle del grano e delle fave. Ce lo ha dimostrato in modo inoppugnabile la coltivazione — attualmente in pieno sviluppo — delle barbabietole nella zona di Oristano.

Nel Basso Sulcis è stata, con fortuna, tentata la coltivazione del cotone: anche questo potrebbe essere un notevole contributo per lo sviluppo dell'economia sarda.

Tuttavia, io penso che l'economia della Sardegna sia, più che agricola, prevalentemente pastorale, e che quindi le maggiori cure si debbano dedicare all'allevamento del bestiame. E' necessario perciò incrementare la produzione dei foraggi e dei mangimi. La pastorizia sarda non deve più, come dai secoli più remoti, continuare ad attendere che la caduta delle piogge determini lo sviluppo dei pascoli.

Il problema che dobbiamo risolvere riguarda non solo la produzione del foraggio, ma anche la sua conservazione nel periodo estivo. Noi tutti abbiamo potuto constatare uno strano fe-

nomeno: nella nostra regione, dove la siccità è un fenomeno frequente, se non addirittura permanente, mancano le scorte di foraggio, che non mancano invece in altre regioni più favorite della nostra. Basta percorrere l'Italia in treno per rendersene conto: ovunque grandissimi pagliai assicurano abbondanti riserve per i periodi nei quali mancano i pascoli freschi. In Sardegna, invece, tranne poche eccezioni, non ci sono riserve di mangime, e lo abbiamo potuto amaramente constatare nella tragica situazione attuale. La mancata caduta delle piogge ha potuto così distruggere una gran parte del nostro bestiame, delle nostre ricchezze.

La soluzione del problema della disoccupazione è strettamente connessa con lo sviluppo dell'agricoltura. Credo che nessuno si illuda che la disoccupazione possa essere vinta fabbricando casamenti scolastici o acquedotti. In Sardegna la disoccupazione può essere combattuta ed eliminata solo potenziando il settore dell'agricoltura. Le ultime statistiche ci dimostrano — e sembra quasi un paradosso — che la disoccupazione agricola, lungi dal diminuire, aumenta, e ciò dipende dal progresso stesso dell'agricoltura, perchè con la meccanizzazione diminuisce l'impiego di manodopera. Se si vuole quindi fronteggiare la situazione, è necessario che nelle terre incolte o scarsamente coltivate vengano immesse le masse contadine attualmente senza terra. Io credo che questo sia il più importante problema che qualunque Amministrazione regionale deve affrontare. In Sardegna si devono compiere i maggiori sforzi per far progredire l'agricoltura, perchè solo con un'agricoltura prospera si riuscirà ad ottenere uno sviluppo delle industrie, dei commerci, delle opere pubbliche e del turismo.

In un paese ricco tutto si sviluppa, mentre in un paese povero tutto è destinato a immiserirsi sempre più. Ho detto ciò per chiarire che quando noi abbiamo parlato di concentrazione di spese, non abbiamo inteso accennare solo ad uno spostamento di stanziamenti da un capitolo di bilancio ad un altro, ma abbiamo voluto affermare che, per quanto riguarda l'economia

della Sardegna, occorre avere un indirizzo ben preciso.

E veniamo ora ai piani particolari. E' evidente che quando il legislatore ha parlato, nello Statuto speciale per la Sardegna, di piani particolari, intendeva parlare di piani produttivi che potessero modificare, migliorandola, l'economia sarda, e non intendeva certo riferirsi alla costruzione di una serie di opere pubbliche, che potranno in una certa misura essere di grande beneficio alla Sardegna, ma non potranno certo cambiare la struttura di fondo, poichè non sono dirette a trasformare la sua economia. Questi piani dovranno essere finanziati in gran parte dallo Stato e dovranno essere realizzati, necessariamente, in un certo numero di anni. Per l'impostazione e l'attuazione di questi piani bisogna, in primo luogo, raggiungere un accordo con lo Stato per sapere in quale misura è disposto a concorrere nell'attuazione di questi piani. E' stata svolta questa azione nei confronti del Governo? Il Governo centrale ha dato assicurazione che nel bilancio dello Stato verrà inserito un capitolo apposito per l'attuazione di questi piani particolari in Sardegna?

Ciò non ci risulta: nessuno in sede di Commissione per il bilancio ci ha dato assicurazioni in proposito. Non ci risulta che la Giunta abbia ottenuto questo impegno dal Governo, nè che il Governo intenda stanziare nel prossimo bilancio le somme occorrenti per l'attuazione di questi piani. Se manca tale certezza, inserire nel nostro bilancio miliardi e miliardi affatto fantomatici, mi pare un gesto semplicemente demagogico, se non peggiore. In fondo — non si offenda nessuno — questa politica richiama alla mia mente i bilanci dei commercianti che dichiarano fallimento, bilanci nei quali essi inseriscono una quantità smisurata di crediti che sanno inesigibili e dei quali è perfettamente inutile tener conto. Attendiamo quindi dal Presidente della Giunta l'assicurazione che gli otto miliardi che figurano nel bilancio per il finanziamento dei piani particolari sono crediti esigibili.

I piani particolari non possono consistere in opere pubbliche: devono essere invece veri piani,

studiati in tutti i loro particolari in modo da portare nel loro complesso a determinati risultati. Si pensi quali sarebbero le reazioni di un Ministro trovandosi di fronte, nell'esaminare il nostro bilancio, ad uno stanziamento di due miliardi per l'innesto di olivastri. Nessuno nega che l'innesto degli olivastri sia di grande importanza, ma metto in dubbio che sia necessario, per ottenere ciò, un piano particolare, e dubito che sia possibile spendere per questo due miliardi in un anno; se anche fosse possibile, non ne vedrei l'opportunità.

L'innesto degli olivastri rientra nell'ambito dell'ordinaria amministrazione, e in cinque o dieci anni in Sardegna possono e debbono essere innestati tutti gli olivastri; perchè io convengo che questa può essere una delle più cospicue risorse economiche della Sardegna.

Presentare però ad un Governo responsabile l'innesto degli olivastri come primo piano per la trasformazione economica e sociale della Sardegna, può persino — me lo consenta l'egregio amico Casu — far sorridere, così come può far sorridere il sentir parlare di un altro piano particolare per le opere turistiche. Vogliamo forse attendere che altri ci dicano che in una regione nella quale uomini e animali stanno morendo di fame, nella quale vi è una spaventosa crisi economica, non si devono bilanciare miliardi per opere turistiche? Il turismo non può essere creato dall'oggi al domani.

E' previsto un altro piano particolare per i mattatoi comunali. Perchè mai preoccuparsi tanto dei mattatoi comunali, quando la Sardegna è la regione dove si consuma la minor quantità di carne, e nei nostri paesi si macella un bue solo per la festa del Patrono? Se questo piano venisse attuato, nella maggior parte dei Comuni il mattatoio sarebbe perennemente chiuso, perchè conosciamo le abitudini nei nostri paesi e sappiamo che il sabato si macellano una o due pecore: non occorre un mattatoio per questa operazione, basta un cortile!

Tutta la politica amministrativa attuale è orientata verso l'abolizione dei mattatoi comunali, causa la loro inutilità. Si tende invece a costruire i mattatoi nei luoghi di produzione, dai quali la carne viene poi avviata ai mercati di

consumo. Questa soluzione sarebbe di notevole vantaggio alla Sardegna, perchè il basso consumo di carne nell'Isola è dovuto anche al fatto che, data la povertà della popolazione, non sempre in un Comune risulta conveniente macellare un bue, dato che non si ha la sicurezza di trovare poi gli acquirenti. Se invece ogni piccolo Comune potesse approvvigionarsi della quantità di carne adeguata ai bisogni della sua popolazione, il consumo della carne potrebbe essere incrementato. Se, ad esempio, invece di costruire un mattatoio a Serrenti lo costruiamo a Sanluri, la carne macellata occorrente per Serrenti potrebbe essere portata da Sanluri.

E' noto inoltre che i mattatoi importanti offrono maggiori vantaggi. Intanto è più facile esercitare una maggior sorveglianza igienica, impossibile nel mattatoio comunale, affidato necessariamente alla sorveglianza del medico condotto, al quale non si possono certo imporre mansioni che non può adempiere, perchè non si può pretendere che un medico sia anche un esperto veterinario: potrebbe essere un Murri e non sapere nulla di veterinaria. La sua sorveglianza non può che essere molto, molto relativa. Nei mattatoi dei piccoli Comuni manca inoltre la possibilità di conservare la carne, perchè sarebbe certo assurdo pretendere che in ogni mattatoio comunale venga impiantato un frigorifero.

Ancor più importante è il fatto che, effettuando la macellazione nei piccoli paesi, separatamente, va perduta una vera e propria ricchezza, costituita dagli scarti della macellazione (sangue, corna, ossi) che forniscono materie preziose per l'agricoltura e sono quindi utilissimi per la Sardegna. Se, in attuazione del vostro progetto, verranno creati tanti piccoli mattatoi comunali, tutta questa ricchezza andrà perduta.

Il piano da affrontare e realizzare per primo è molto vasto e non riguarda l'innesto degli olivastri, le opere turistiche o i mattatoi, ma la lotta contro la siccità. Ma non si pensa affatto a realizzare un piano di così ampio respiro e si persiste nel parlare di acquedotti comunali. Anche a questo proposito potrei ripetere quanto ho detto per i mattatoi. Ma, se di acquedotti comunali si dovesse ancora parlare, toglierla-

moci dalla testa l'idea dell'acquedotto alimentato da sorgenti che danno pochi litri d'acqua al minuto. Se dobbiamo costruire acquedotti, deve trattarsi di acquedotti di una certa rilevanza, che servano non solo ai bisogni delle popolazione, ma anche alla irrigazione dei terreni. Questo è un piano particolare che avrebbe notevole importanza. Sin dal primo mio intervento in quest'Aula dissi che noi ci dovevamo prefiggere di rendere irrigui 100-150.000 ettari di terreno, compresi quelli che irrigherà il Flumendosa, che ha irrigato e irrigherà il Tirso, che irriga Montepuranu. Oltre i 50-60.000 ettari già irrigui — o che lo diventeranno presto — potremo rendere irrigui almeno altri 90.000 ettari. L'onorevole Casu, che è un valoroso tecnico, può ben confermare che con 100-150.000 ettari di terreno irriguo il volto della Sardegna incomincerebbe a cambiare. Ecco un piano da realizzare, una meta da raggiungere! La raggiungerete in 5, in 10 e anche in 20 anni, non importa, ma realizzerete un piano particolare degno di tale nome.

Altro piano particolare da impostare — in Sardegna non mancano certo i problemi da risolvere — concerne Carbonia. Tutti attendono questo piano che nessuno ha ancora preparato. Sviluppo della produzione, collocamento del carbone, sfruttamento dei sottoprodotti, produzione di energia elettrica: è un settore immenso, nel quale si può intervenire con un piano degno di tal nome.

Quanto al turismo, ho molta fiducia nell'attuale Assessore al turismo, persona che offre tutte le garanzie, ma mi pare che la politica del turismo in Sardegna debba essere cambiata. Non si può far turismo senza strade, caro onorevole Masia. La strada è la prima condizione per lo sviluppo turistico di una zona. Cosa sarebbero infatti le più note e rinomate zone turistiche italiane senza le strade? Cosa sarebbero senza strade la riviera ligure o la penisola sorrentina?

Quindi, è impensabile uno sviluppo del turismo in Sardegna se mancano le strade. Forse a qualcuno viene da sorridere pensando: chi ci darà i miliardi necessari per costruire le strade? Mi pongo anch'io questa domanda, ma è bene tener presente che talvolta si possono ot-

tenere ottimi risultati senza eccessivi sacrifici. Chi è stato in Corsica sa che una delle bellezze turistiche di quell'isola è la sua strada litoranea. Ebbene, anche in Sardegna è possibile, senza notevoli sforzi, avere una strada litoranea: basta unire fra loro i tronchi stradali che in varie parti già esistono. A Cagliari, nella mia città, alcuni continuano a sostenere che per recarsi a Villasimius sarà sempre necessario passare per Quartu è un errore, perchè la strada per Villasimius deve essere saldata a quella del Poetto, in modo da avere una strada litoranea.

MASIA (D.C.), *Assessore agli affari generali e turismo*. La Cassa per il Mezzogiorno ha già approvato la costruzione della strada.

ASQUER (P.S.I.). No, onorevole Masia; che io sappia, la Cassa ha approvato la costruzione della strada Quartu-Poetto, non di quella Poetto-Villasimius, mentre è necessario collegare Cagliari e Villasimius con una strada interamente litoranea, che poi dovrebbe, passando per Castiadas, essere prolungata fino a Muravera. Appare veramente inspiegabile che per recarsi a Muravera si debba oggi passare da Monte Acuto, per una strada inadatta alla circolazione dei mezzi moderni. La strada litoranea, invece, renderebbe più agevole le comunicazioni, e potrebbe proseguire per Orosei, Olbia, Portotorres, Alghero, Bosa, Oristano, il Sulcis, ed infine ricongiungersi a Cagliari. Nessun'altra regione avrebbe una strada altrettanto bella e pittoresca. E' da considerare, inoltre, che questa strada passerebbe presso le rovine di Cornus, forse le più interessanti d'Italia, e le rovine di Tharros, vicine ad Oristano, e quelle di Nora.

La strada litoranea, dunque, per l'interesse archeologico delle antiche città che costeggerebbe e per i magnifici panorami, costituirebbe una attrattiva turistica incomparabile e comunque maggiore del misero suonatore di *luneddas* che vive in uno sperduto paese della Sardegna.

Per un piano turistico sono indubbiamente indispensabili anche le strade di accesso alle più interessanti zone della Sardegna, ma la

strada litoranea rimane sempre la più importante, anche perchè la sua costruzione farà sorgere centri abitati lungo le coste. Questo sarebbe certo un risultato considerevole, perchè, per ben note ragioni storiche, le coste sarde sono spopolate, e di questo fatto abbiamo avuto già occasione di lamentarci. Se vogliamo però che i Sardi tornino verso il mare dal quale si sono allontanati, è necessario che costruiamo non solo i centri abitati, ma anche le strade di accesso, perchè oggi le più belle zone marittime della Sardegna sono spesso inaccessibili per via di terra. Ed allora, quando avremo realizzato questo progetto stradale, potremo far sorgere gli alberghi. Oggi la costruzione di un albergo è una speculazione fatta da un privato non per avviare un'industria alberghiera, ma per creare una proprietà. Spesso la Regione ha fatto notevoli sacrifici per anticipare i fondi necessari, e gli alberghi sono sorti, ma sono gestiti così male che sarebbe preferibile non ci fossero. Se la Regione vuol veramente creare una stabile organizzazione alberghiera, è necessario che si limiti a far sorgere pochi alberghi nei centri turistici più importanti, alberghi che devono restare di proprietà della Regione, e devono venir concessi in gestione a persone che conoscano il mestiere dell'albergatore.

Un altro piano potrebbe esser destinato alla sistemazione non solo dei porti di quarta classe, sui quali siamo tutti d'accordo, ma alla sistemazione di tutti i porti e gli approdi della Isola, perchè nessuno dei porti sardi risponde alle esigenze del traffico, neppure il porto di Cagliari e quello di Portotorres, che pure sono i porti delle due maggiori città e delle due maggiori province della Sardegna.

Potrei continuare ad elencare possibili campi di intervento della Regione, ma le mie indicazioni rimarrebbero sterili, posto che voi non intavolate trattative serie con il Governo centrale. E' inutile apprestare piani che per la loro ampiezza non potranno essere realizzati con i modesti mezzi di cui disponiamo: è il Governo che deve provvedere, adempiendo gli obblighi che gli derivano da una legge costituzionale.

Bisogna chiedere al Governo chiaramente se

II LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

27 DICEMBRE 1954

e in quale misura intende finanziare i piani particolari. Se gli onorevoli che oggi sono diventati Ministri o comunque personalità di rilievo del partito di maggioranza, ricordassero le promesse, ricorderebbero anche che, dopo l'interrogazione Lussu - Monni al Senato, fu promesso uno stanziamento annuo di 50 miliardi, per la durata di 10 anni, a favore della Sardegna. Se noi potessimo realmente contare su un contributo complessivo di 500 miliardi, erogato in 10 anni, il vostro compito, onorevoli colleghi della Giunta, diverrebbe indubbiamente più facile. E' necessario, pertanto, strappare questo impegno al Governo oppure denunciare al Paese la inadempienza del Governo nei nostri confronti. Nella relazione che precede il bilancio avete anche parlato di un'azione di stimolo per gli interventi dello Stato, della Cassa per il Mezzogiorno e di altri enti, ma per questa nobilissima azione avete stanziato appena 150 milioni per il credito agrario e 160 milioni per le strade rurali. Mi pare un po' troppo lieve, questo stimolo! C'è, è vero, la speranza che per le strade rurali si possa ottenere uno stanziamento di due miliardi dalla Cassa per il Mezzogiorno, ma non so quale fondamento abbia tale speranza. Noi abbiamo invece sostenuto che lo stimolo deve essere esercitato per ottenere un piano di lavoro al quale partecipino Stato, Regione, Cassa per il Mezzogiorno ed Ente per il Flumendosa.

Oggi, come sempre, avviene in Sardegna che lo Stato spreca una quantità di quattrini in opere di nessuna utilità, perchè i Provveditorati alle opere pubbliche non richiedono nè accettano consigli da parte di nessun altro ente, e spesso agiscono senza rendersi conto delle reali esigenze della regione nella quale operano.

Bisognerebbe essere estremamente ingenui per ignorare che la Cassa per il Mezzogiorno è diventata un'agenzia elettorale alla quale fanno capo ex Ministri, ex Sottosegretari, attuali Sottosegretari, deputati e consiglieri regionali — non se ne offenda nessuno — per cercare di ottenere quanto più è possibile a favore dei loro piccoli collegi, in modo da poter vantare meriti elettorali. Questo spiega perchè i piani di lavori della Cassa siano così poco organici. E' possibile constatare che alcune strade sono sta-

te costruite per alcune decine di chilometri e poi bruscamente interrotte, che altre strade sono state iniziate e non condotte a termine. Seguendo questi sistemi, una parte delle opere realizzate si rivelano del tutto inutili...

CRESPELLANI (D.C.). Indichi con esattezza quali strade si trovano in quelle condizioni, e ne prenderemo nota.

NIOI (P.C.I.). La strada che da Nuoro conduce a Siniscola, ad esempio!

ASQUER (P.S.I.). E' giusto che la Cassa per il Mezzogiorno espliciti il suo programma senza aver preso accordi con la Regione? E' la Regione che deve indicare le opere necessarie, attirando su di esse l'attenzione della Cassa per il Mezzogiorno, la quale a sua volta dovrebbe sentire il dovere di prendere accordi con la Regione prima di prendere iniziative.

Lo stesso discorso vale anche per l'E.T.F.A.S. Io non so se questo stia agendo bene o male. E' certo, comunque, che agisce senza alcuna possibilità di controllo o di influenza da parte della Regione. Un giudizio completo ed esauriente sull'attuale attività dell'E.T.F.A.S. lo potranno dare solo i posteri; a me comunque sembra inconcepibile che la riforma agraria in Sardegna possa essere condotta senza un accordo fra l'ente di riforma e l'Amministrazione regionale.

Non è un mistero che al bacino del Flumendosa i lavori sono fermi già da due anni. Eppure tutti noi conosciamo l'importanza di questa opera, che renderà possibile l'irrigazione di vaste estensioni di terre. In un opuscolo largamente diffuso era contenuta l'assicurazione che i bacini sarebbero stati ultimati entro il 1953-54. Invece, non sono stati neppure iniziati. Non mi attardo a ricercare le ragioni di questo ritardo. Pare sia sorta una contestazione tra l'ente e la ditta appaltatrice dei lavori.

Comunque, la stasi dei lavori non può non destare in noi preoccupazioni, perchè 22 o 24 paesi — non ricordo il numero esatto — attendono che l'opera sia completata per avere il rifornimento idrico, e nella stessa situazione si trova la città di Cagliari, nella quale la erogazione è

limitata perchè da anni gli acquedotti non sono più sufficienti a soddisfare le esigenze della popolazione; eppure, all'amministrazione comunale di Cagliari era stata data assicurazione che l'acqua sarebbe arrivata entro il 1954! Ma tutto ciò pare non interessi. Non ritenete che sia invece opportuno studiare la possibilità di un intervento, anche di natura finanziaria? I danni che deriveranno alla nostra economia dal ritardo nella esecuzione di queste opere importantissime saranno indubbiamente molto più gravi del sacrificio che deriverebbe dalla tacitazione dei pretesi diritti della ditta appaltatrice. Ma anche di questo nel bilancio non è possibile trovare traccia, nè è stata dedicata la solita formula dilatoria: «la Giunta si è interessata di...».

Io domando all'onorevole Presidente della Giunta quale azione di stimolo abbia esercitato nei confronti dell'E.T.F.A.S. e dell'Ente per il Flumendosa.

Per concludere su questo punto, devo dire che l'azione di stimolo deve tendere a stabilire, mediante accordi, piani di lavoro comuni fra Stato, Regione, Cassa per il Mezzogiorno ed enti di riforma. Solo allora avremo chiarito in quale direzione dovremo marciare; in caso contrario, se ciascun ente continuerà ad agire indipendentemente dagli altri, o a non agire affatto, non potremo mai attuare e neppure predisporre un piano. E ancora non si tratta del Piano di rinascita, ma di piani preliminari a quello. E' inutile che la Commissione per il Piano di rinascita abbia studiato per due anni (e forse ne avrà ancora almeno per altri due anni): il piano da realizzare immediatamente deve tendere a rifornire di acqua la Sardegna. Questa è la premessa necessaria per la rinascita. Se la Sardegna, per ipotesi, fosse irrigata, il Piano di rinascita sarebbe già attuato...

CRESPELLANI (D.C.). Si tratterà allora di collocare i prodotti.

ASQUER (P.S.I.). Si parla di concentrazione delle spese. L'attuale Giunta ha forse concentrato le spese in pochi settori, contrariamente a quanto avevano fatto le Giunte precedenti?

Esaminiamo gli stanziamenti. Igiene e sanità, nel 1951: 1.016 milioni; nel 1952: 1.444 milioni; nel 1953: 1.392 milioni; nel 1954: 1.018 milioni; nel 1955: 1.046 milioni.

Gli stanziamenti sono dunque rimasti immutati, e lo stesso si può dire nel settore dei lavori pubblici: 2.990 milioni nel 1951; nel 1952: 2.260 milioni; nel 1953: 1.953 milioni; nel 1954: 2.315 milioni; nel 1955: 1.760 milioni. Considerando la differenza fra le entrate, gli stanziamenti sono proporzionalmente identici. In che consiste allora la concentrazione delle spese?

Nel settore dell'agricoltura nel 1951 sono stati stanziati: 2.738 milioni; nel 1952: 1.890 milioni; nel 1953: 1.527 milioni; nel 1954: 2 miliardi 656.500.000; nel 1955: 2.349.200.000.

Nel settore dell'industria (non considero i primi bilanci, perchè molto poveri): nel 1954 sono stati stanziati 1.249 milioni; nel 1955: 1.350 milioni. Anche qui gli stanziamenti sono pressochè identici e non vi è stata alcuna concentrazione. O forse avete concentrato nell'ambito dei diversi settori? Esaminiamo il settore dell'agricoltura (e cito gli stanziamenti più importanti): 50 milioni per migliorare la produzione zootecnica, 500 milioni per miglioramento fondiario, 125 milioni per latterie e cantine sociali, 600 milioni per lavori intesi a favorire l'incremento agricolo, 100 milioni per le strade vicinali, 400 per la motorizzazione e 200 per le foraggere. Quali spese sono state concentrate in questo settore? Avete fatto rilevare giustamente il successo della legge sulle foraggere, ma per la sua attuazione avete bilanciato la cifra irrisoria di 200 milioni: eppure le foraggere potrebbero veramente rivoluzionare l'agricoltura sarda.

Noi abbiamo chiesto la concentrazione delle spese, ma non come operazione aritmetica, bensì come espressione di una scelta politica. Se fosse stata operata una concentrazione, avremmo avuto modo di sapere, ad esempio — e mi dispiace che non sia presente l'onorevole Casu — quale politica la Giunta intende adottare in materia di agricoltura. Ritiene che ai Sardi convenga incrementare le colture cerealicole o l'allevamento del bestiame? Verso quale dei due settori è orientata?

CRESPELLANI (D.C.). Verso le une e verso l'altro.

ASQUER (P.S.I.). Così non si conclude niente, e lo sappiamo bene, caro onorevole Crespellani.

CRESPELLANI (D.C.). Allora lei vuole sacrificare le colture cerealicole?

ASQUER (P.S.I.). Questo, onorevole Crespellani, è stato l'errore della sua politica. E' stato lei ad imbastire male: gli altri stanno seguendo le sue orme, ma l'errore è stato suo. Non ho affatto detto che bisogna sacrificare o sopprimere le colture cerealicole; ho detto solo che è necessario decidere se è più opportuno compiere uno sforzo maggiore a favore di esse o a favore della zootecnia.

Se, per ipotesi, noi scegliessimo il settore della zootecnia, ci si presenterebbe allora un altro problema: si deve incrementare la produzione del latte o quella delle carni? Anche questo problema va studiato, perchè si deve considerare che il mercato del latte vaccino è ormai saturo e, se aumenta la produzione, non si troverà più la possibilità di esitare il prodotto: sorge quindi il problema del collocamento del prodotto. Dato che il latte è sufficiente a coprire il fabbisogno della Sardegna, bisogna allora produrre formaggio? Come potranno confermare l'Assessore alle finanze e l'Assessore all'agricoltura, non è possibile produrre in Sardegna formaggi che possano competere col parmigiano e con gli altri formaggi pregiati; chi ha voluto tentare ha fatto una triste esperienza.

Nessuno però può negare che l'Italia è costretta ad importare ogni anno grandi quantitativi di carne, poichè la produzione italiana è insufficiente. Non è allora opportuno che la Giunta esamini la convenienza di incrementare la produzione della carne, per poter, se non in tutto, almeno in parte, sopperire alla deficienza della bilancia commerciale e fornire al nostro Paese la carne di cui ha bisogno?

Non vi posso suggerire la soluzione di questi problemi, perchè non sono nè un tecnico nè un uomo di governo, ma è indubbio che a questi problemi occorre dare una soluzione. Agricoltura o altre attività? Colture cerealicole o zoo-

tecnia? Allevamento del bestiame da macello o produzione del latte? Tutti questi problemi sono vitali per la Regione e per l'autonomia, ma di essi nel bilancio che stiamo discutendo non si trova alcuna traccia. Nel bilancio, però, che non è certo ricco (se si escludono gli otto miliardi per i piani particolari, il nostro bilancio si riduce a quello di una piccola città) vi è uno stanziamento di 1.100 milioni per le opere di miglioramento agrario. Non vorrei ripetere quanto ho detto più volte, ma devo ricordare che il miglioramento agrario spesso si risolve in una speculazione. In Sardegna sono stati costruiti sili che non hanno mai contenuto foraggi e stalle che stanno per crollare e non hanno mai ospitato una bestia.

Questo avviene perchè i proprietari che dispongono di mezzi eseguono i lavori di miglioramento anche se non ve ne sia alcun bisogno, dato che lo Stato paga le spese e le opere costruite costituiscono sempre un incremento patrimoniale. La politica per il miglioramento agrario dura già dal 1907, cioè dalla legge Cocco Ortù, eppure fino ad oggi in Sardegna non ha prodotto notevoli miglioramenti, il che dimostra che il sistema è tutt'altro che efficiente e va dunque modificato.

Per il settore del turismo il bilancio prevede stanziamenti di 500 milioni per l'E.S.I.T., di 45 milioni per lo spettacolo e di 150 milioni per la industria alberghiera.

Non me ne voglia l'onorevole Pernis, ma vorremmo sapere come sono stati spesi i quattrini dell'E.S.I.T. In questo periodo, a fine anno, ognuno di noi riceve copia dei bilanci di quasi tutte le società ed enti italiani: Banco di Roma, Credito Italiano, Fiat, Grandi Alberghi, Marzotto, eccetera, e per la maggior parte si tratta di enti che non ci interessano affatto. Ebbene, proprio dall'E.S.I.T., che è una emanazione della Regione, non abbiamo ancora ricevuto il bilancio. Nessuno sospetta che i soldi non siano stati spesi ed onestamente, ma vorremmo anche vedere con quali criteri sono stati spesi, se non altro per smentire alcune voci che circolano. Si dice ad esempio, ed io non so se la voce risponda a verità e mi auguro che venga smentita, che la squadra di calcio dell'Unione Sportiva Ca-

II LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

27 DICEMBRE 1954

gliari sia costata all'E.S.I.T una cifra superiore ai 100 milioni. Di fronte alla mia meraviglia per la eventualità che siano state fatte simili spese, mi si è obiettato che i capitali possono essere sempre recuperati. Vorrei proprio vedere come potrebbe essere recuperato oggi il capitale costituito dai giocatori, quando la squadra è riuscita in questo campionato a vincere una volta sola. Che si commettano errori è ammissibile, ma è giusto che questi errori possano essere conosciuti e giudicati da noi. Gli errori compiuti in buona fede sono politicamente rilevanti, ma non costituiscono colpa.

A proposito dello stanziamento di 45 milioni per lo spettacolo, voglio leggere, ad edificazione di questa Assemblea, i bilanci di due iniziative cagliaritanee: uno della società cooperativa «Mario De Candia», l'altro dell'Istituzione dei concerti. La cooperativa «Mario De Candia» ha ricevuto una sovvenzione di quattro milioni dallo Stato, una di nove milioni dalla Regione e una di un milione dal Comune di Cagliari, per un totale di 14 milioni. Ha effettuato 12 recite con un incasso di 12 milioni 800.000 lire; le entrate totali sono state quindi di 26.800.000 lire, con un *deficit* di appena 800.000 lire. L'Istituzione dei concerti ha avuto invece, come sovvenzioni, 51 milioni dallo Stato, 14 milioni dalla Regione e tre dal Comune di Cagliari, per un totale di 68 milioni. Ebbene, mentre la cooperativa «Mario De Candia» ha incassato in 12 recite 12.800.000 lire, l'Istituzione dei concerti ha, in 12 rappresentazioni di opere e in 10 concerti, cioè in 22 spettacoli, incassato sei milioni; le entrate complessive sono state quindi di 74 milioni; il *deficit* di 11.600.000 lire. A chiunque vien fatto di pensare che le cose non si siano svolte con perfetta regolarità. Per incassare in 22 spettacoli solo sei milioni c'è da pensare che le porte siano rimaste aperte e che la maggior parte degli spettatori siano entrati senza pagare. Ma, se ciò fosse accaduto, noi ne saremmo stati lietissimi, poichè più volte abbiamo sollecitato la concessione di serate popolari, come avviene in tutti i teatri; ma neanche questo è avvenuto, anche se il Presidente della Giunta aveva promesso

di avvicinare il popolo alle manifestazioni artistiche e agonistiche.

Dobbiamo quindi constatare che vi sono enti che organizzano 22 spettacoli, incassano sei milioni e sperperano i 60 milioni di sovvenzione, dei quali 14 concessi dall'Amministrazione regionale. Sarebbe quasi più conveniente che la Regione mandasse fuori a sue spese i pochi appassionati di musica classica ad ascoltare i concerti! Mi rivolgo, invece, all'amico Masia per raccomandargli di studiare la possibilità di fondare un'orchestra stabile in Sardegna che visiti tutti i paesi eseguendo gratis dei concerti non di grande levatura, perchè quelli possono essere apprezzati soltanto da un pubblico eletto, ma concerti a carattere popolare, che possano interessare i nostri buoni contadini, che passerebbero la sera allegramente, ascoltando la sinfonia del Guglielmo Tell, e qualche brano di Wagner e di Bach, abituando così l'orecchio alla musica più difficile. La musica può educare lo spirito e migliorare il carattere. Questo si può ben ottenere con una somma di circa 82 milioni (a tanto aumentano le sovvenzioni). Se ben spesi, con 82 milioni è possibile realizzare grandi cose.

Nel settore dell'industria sono stati stanziati 400 milioni per lo sviluppo delle attività industriali, in attuazione di una legge regionale; 150 milioni per favorire l'attività peschereccia (e su queste voci non dirò niente); 100 milioni per la partecipazione a Società; altri 160 milioni per l'Ente Sardo di Eletticità. L'Ente Sardo di Eletticità è una creatura di cui rivendichiamo la paternità. Però vorrei avere assicurazioni in proposito. Mi duole che non sia presente l'onorevole Soggiu, ma, in sua assenza, l'onorevole Serra mi potrà rispondere. Ha o no fondamento la voce che sta per essere stipulato un contratto per cedere tutta l'energia prodotta dalla Centrale di Portovesme alla Società Elettrica Sarda? E' vero o non è vero che la Società Elettrica Sarda si ripromette, appena stipulato questo contratto, di chiudere la centrale di Santa Caterina? Ed allora perchè mai avremmo compiuto tanti sacrifici (e sono davvero notevoli)? Abbiamo sempre parlato di lotta contro i monopoli! Qualcuno ha persino sostenuto che la rottura del monopolio della Società Elettrica

II LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

27 DICEMBRE 1954

Sarda significherebbe rottura del monopolio elettrico italiano! Vi è indubbiamente dell'esagerazione in ciò, ma, se non proprio di rottura, si doveva e si deve parlare di concorrenza; se però noi forniamo l'energia alla Società Elettrica Sarda, è chiaro che rafforziamo addirittura il monopolio. Comunque, se anche non riuscissimo a combattere il monopolio, si otterrebbe il risultato di aumentare il consumo di carbone, contribuendo così alla collocazione del Sulcis. Se però la centrale di Santa Caterina cesserà di funzionare, non riusciremo ad ottenere neppure questo risultato, anzi toglieremo il pane a 150-200 famiglie. Il risultato sarebbe così assolutamente negativo; e per ottenere questo bel risultato valeva la pena di sacrificare ogni anno 400 milioni?! Il mio cuore si era aperto alla speranza, quando mi si disse che con una legge che consentisse l'acquisto delle azioni di società, si sarebbe potuto ottenere alla fine l'acquisto delle azioni della Società Elettrica Sarda. Era una idea che poteva sedurre, ma non solo non abbiamo comprato nulla, ma abbiamo ceduto anche quel poco che avevamo.

L'onorevole Lay mi suggerisce che non abbiamo comprato le azioni dell'Elettrica, ma in compenso abbiamo comprato quelle della Sardamare. Per quanto riguarda la Sardamare debbo dire che ho la massima fiducia nell'amico Serra e nei suoi scrupoli di amministratore, e sono certo che non farà nulla se la Regione non sarà pienamente garantita. Questa è una lode che onestamente gli dobbiamo tutti tributare, però vorrei fornire all'onorevole Serra — nel caso fosse stato tratto in inganno sui dati, perchè di bilanci falsi se ne vedono molti — qualche dato interessante. All'ufficio del registro delle ipoteche navali risulta che la Sardamare è gravata di ipoteche per lire 403.375.000. Sulla nave «Azuni», che è la primogenita, ne sono iscritte una a favore dell'I.N.M.I. di 65 milioni di lire, una a favore della Banca del Lavoro, di lire 8.000.000, un'altra a favore della stessa Banca del Lavoro per un prestito di 18.000 sterline che, calcolate a 1750 lire, costituiscono un totale di 31.500.000 lire. Quindi sull'«Azuni», su questa piccola nave, gravano 104.500.000 lire di ipoteche; sulla nave «Sardegna» grava

un mutuo ipotecario americano di 218.875.000 lire. Sulla «Caprera», invece, grava un mutuo più modesto, in favore del Banco di Sardegna, di 80.000.000 di lire. In totale, vi sono, come dicevo, 403.375.000 lire di ipoteche. Una parte di questi debiti è stata certamente pagata — non so quanto —, ma dobbiamo pensare che nel frattempo altri debiti possono essere stati contratti. Accenno a uno solo: al debito verso tutto il personale, che al momento del licenziamento deve essere soddisfatto nelle sue competenze, e il personale della Sardamare è numerosissimo, perchè c'erano — non so se ci siano ancora — una sede centrale a Roma, una sede periferica a Sassari, e inoltre... comandi e sottocomandi. Si tratta quindi di un debito che deve preoccupare e di cui si deve tener conto nel bilancio.

In che consiste poi l'attivo della Sardamare? Appena nel valore delle navi. La «Sardegna», che è la migliore, è stata costruita nel 1945, ha quasi dieci anni di vita, che non sono pochi per una nave; l'«Azuni» è stata costruita nel 1946: ha nove anni di vita; il «Caprera» è stato costruito — l'amico Pernis non si spaventi — nel 1915; ha quaranta anni di vita! E l'«Angioy» — quale nome sprecato! — è una barca costruita nel 1903: ha 52 anni di vita! Ora, chiunque abbia una nozione anche vaga di cose navali deve pensare che le navi «Caprera» e «Angioy» altro non possono fare che l'ultimo viaggio verso Savona per essere demolite, perchè non sono più in condizioni di navigare; quindi, tutto l'attivo della Società Sardamare si riduce all'«Azuni» e alla «Sardegna». Mi pare che, prima di imbarcarci in un affare di questo genere, sia necessario esaminare bene le cifre. Di ciò però non mi preoccupo, perchè il collega Serra certamente le esaminerà con la cautela che gli è propria, e certamente non farà compiere alla Regione un passo falso. Di questo sono perfettamente certo.

Detto questo, mi domando che cosa è avvenuto di tutto il programma che l'onorevole Presidente della Giunta ci aveva esposto. Ci aveva detto — con impegno d'onore — che la legge sullo stato giuridico del personale entro il 5 giugno sarebbe stata varata.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. E' in via di allestimento.

ASQUER (P.S.I.). Però io, che faccio parte della prima Commissione, ansiosamente attendo di poterla esaminare preventivamente nella sede naturale, dove non è ancora arrivata. (*Interruzioni*). Quindi l'impegno d'onore viene adempiuto con qualche ritardo.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non sono venuto meno all'impegno d'onore che mi sono assunto, perchè il 3 giugno la legge è stata presentata al Consiglio.

ASQUER (P.S.I.). Onorevole Presidente, io non dubito di quanto ella dice, ma io parlo quale consigliere di opposizione, e certi segreti mi sono ignoti; so solo che, ad oggi 27 dicembre 1954, l'impegno d'onore non è ancora interamente adempiuto.

Concordo pienamente sulla creazione di una appropriata istituzione che raccolga l'infanzia abbandonata. E' una magnifica idea, creare un organismo unico e convogliarvi tutti i piccoli istituti che vivono stentatamente, come l'onorevole Masia ben sa, perchè purtroppo ho dovuto patrocinare anch'io cause di questo genere. La creazione di un istituto che raccolga tutta l'infanzia abbandonata è una magnifica idea che vorrei vedere realizzata.

Avvicinare al pubblico anche meno abbiente le manifestazioni artistiche ed agonistiche: altra ottima idea, ma ho già detto in che modo, quest'anno almeno, avete avvicinato il pubblico a tali manifestazioni, impedendo l'entrata a chi non poteva disporre di migliaia di lire.

Rendere obbligatoria la trasformazione fondiaria ed agraria; anche questo è un bellissimo programma, ma nulla è stato fatto, almeno da quanto mi risulta.

Espropriare con indennizzo le proprietà inattive. Avete espropriato un solo ettaro di terra?

Riordinare la proprietà fondiaria. Ma questo presupponeva la presentazione di una legge di riforma agraria, che non avete presentato.

Sviluppare la piccola proprietà contadina. Di grazia che cosa avete fatto, che cosa avete bilanciato per questo problema, che pure è molto interessante per la Sardegna?

Disciplinare la concessione di terre ai contadini: voi non ne avete colpa, ma la concessione di terra ai contadini è stata negata. Nei primi anni la Commissione competente ha largheggiato; oggi non fa altro che tornare sui suoi passi e portar via ai contadini le terre già concesse.

Combattere la disoccupazione. Abbiamo discusso in Consiglio il problema gravissimo della disoccupazione. Che sia stata arrestata non risulta. Anzi risulta che è aumentata.

Favorire la cooperazione. Purtroppo le cooperative vivono una vita molto difficile e credo che sarà ancora più difficile, se verranno applicate le circolari che arrivano dal Ministero degli interni.

La legge sulla espropriazione per pubblica utilità: non ne abbiamo idea.

La legge sulla anonimità dei titoli: è ancora in alto mare. E' davanti la Commissione, che non ha deciso nulla.

La legge sul controllo degli enti locali. Anche questa mi direte in quale data è stata discussa in Giunta...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali e trasporti*. E' già stata presentata in Consiglio, onorevole Asquer.

ASQUER (P.S.I.). Allora anche questa è in cammino, ma non è ancora arrivata in porto.

La legge sul *referendum* popolare: non se ne parla affatto.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali e trasporti*. E' da parecchi mesi in Consiglio.

ASQUER (P.S.I.). Io parlo delle cose realizzate, non delle cose promesse.

Legge per la formazione dei Consorzi dei Comuni e delle Province: anche questa si dice che sia pronta, ma certamente non è stata ancora approvata.

In questo mio intervento, forse un po' troppo lungo, ho voluto dimostrare che le cose van-

II LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

27 DICEMBRE 1954

no come prima. Potrei dire peggio di prima. L'amico Crespellani almeno aveva un'attenuante, e io da avvocato devo tenerne conto: egli ha dovuto organizzare la Regione. In fondo, il primo governo regionale ha incominciato dal nulla, senza neanche le sedie. Quando l'onorevole Crespellani diceva che i primi anni sono stati di orientamento, aveva ragione. Ma questa attenuante all'onorevole Corrias non la posso concedere, perchè la organizzazione l'ha trovata pronta. Ecco perchè noi del Gruppo socialista voteremo contro questo bilancio. Se l'attuale Giunta, però, dimostrasse coi fatti di voler veramente realizzare il Piano di rinascita, ed è quello il compito fondamentale che l'attende, noi probabilmente, anzi certamente, le daremmo il nostro appoggio e non chiederemmo delle contropartite, anche se politicamente siamo avversari, perchè noi socialisti ci siamo sempre riproposti di abbandonare in questa sede — dove non hanno alcuna importanza — gli argomenti che ci dividono, per far valere solo le aspirazioni che tutti ci uniscono. E credo che tutti ci unisca — lo dico sinceramente — l'amore per la Sardegna e per il popolo sardo. (*Approvazioni a sinistra*).

Annuncio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dalla Giunta regionale i seguenti disegni di legge:

«Controlli sulle Province e sui Comuni». (77)

«Partecipazione della Regione ai profitti delle aziende minerarie». (78)

Varie.

PRESIDENTE. Continua la discussione del bilancio. E' iscritto a parlare l'onorevole Castaldi. Poichè non è presente, decade dalla facoltà di parlare.

Devo ricordare agli onorevoli consiglieri che il Consiglio deve svolgere in pochi giorni un lavoro molto duro. E' quindi necessario che tutti siano presenti in aula, perchè l'elenco degli iscritti a parlare è molto lungo e mi varrò sen-

z'altro della facoltà concessami dal regolamento di dichiarare decaduto dalla facoltà di parlare il consigliere iscritto che non si trovi in aula quando giunge il suo turno.

CREPELLANI (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREPELLANI (D.C.). Signor Presidente, mi permetta di invocare un atto di indulgenza e di chiedere che non venga applicata così drasticamente nei confronti del collega Castaldi la norma che ella, signor Presidente, ha ora dichiarato di voler seguire. E' noto che il collega Castaldi è di salute molto cagionevole e non sempre può essere in aula. Quindi, la preghe- rei di voler concedere all'onorevole Castaldi la facoltà di parlare alla ripresa dei lavori.

ASQUER (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Signor Presidente, io mi associo a quanto ha detto l'onorevole Crespellani. Noi amiamo che la discussione sia più ampia possibile, e l'assenza dell'onorevole Castaldi potrebbe essere pregiudizievole per la discussione. Vorrei quindi chiedere all'onorevole Presidente di concedere all'onorevole Castaldi di parlare questa sera o quando potrà. Probabilmente l'onorevole Castaldi non ha previsto che sarebbe rimasto in questa seduta tempo sufficiente per consentire ad un altro oratore di prendere la parola.

PRESIDENTE. Onorevole Asquer, ho dovuto prendere questa decisione in previsione del ritmo intenso che assumeranno i lavori del Consiglio. Comunque, l'onorevole Castaldi parlerà per primo nella seduta pomeridiana; vuol dire che stasera la seduta proseguirà fino ad ora tarda.

Poichè non intendo modificare il programma che ho tracciato, questa decisione ha carattere del tutto eccezionale. Se si ripetessero

II LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

27 DICEMBRE 1954

casi simili, mi varrò della facoltà di dichiarare decaduto l'oratore iscritto a parlare.

Il Consiglio riprenderà i suoi lavori questo pomeriggio alle ore 16 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1955